

MACCHINISTI, FS, E SINDACATO

Le ragioni dei macchinisti non hanno trovato rispondenza nè nella direzione dell' Ente F.S., tutta presa dalla sua operazione di immagine come il "supertreno non stop" Roma Milano, nè dalle Segreterie sindacali nazionali, troppo strette nelle logiche di rispetto di accordi già belli e pronti, per avvertire come un settore dei ferrovieri voglia riscattare i propri disagi di vita e di salario.

L' ampia adesione agli scioperi testimonia quanto siano sentiti tra i lavoratori i punti richiesti nella piattaforma del Coordinamento dei macchinisti:

la loro condizione di lavoro peggiora sotto l' incalzare di una ristrutturazione mascherata da "Riforma" che nasconde una realtà fatta di maggior sfruttamento per i ferrovieri, di aumento del costo del trasporto (vedi legge finanziaria 88) e di attacco a quei servizi giudicati improduttivi perchè destinati a coprire bisogni sociali (vedi lo scandalo della decimazione dei treni pendolari nel nuovo orario ferroviario).

Ebbene, alcune cose stanno cambiando:

non sono più i macchinisti a lottare, ma anche il personale viaggiante, il personale della verifica ed anche i lavoratori e gli studenti, utenti delle F.S., che in varie città d'Italia hanno costituito comitati di pendolari contro i tagli dei treni locali e delle linee cosiddette secondarie.

E' importante che attorno alla lotta dei macchinisti si crei la solidarietà degli altri ferrovieri e dell' utenza, per battere gli argomenti delle direzioni sindacali, secondo cui i macchinisti sarebbero isolati dagli altri ferrovieri e dagli altri lavoratori: è proprio dal miglioramento delle condizioni di lavoro dei macchinisti invece che si può ottenere un servizio migliore e più sicuro.

La richiesta di aumenti salariali può trovare positiva soluzione solo se vengono messe in discussione le compatibilità accettate dalle organizzazioni sindacali, che sono servite a dividere i lavoratori e a far ingrassare le aziende: questo è l' obiettivo comune a tutte le categorie come è una esigenza comune quella di praticare la democrazia diretta, autoorganizzandosi, per discutere e decidere finalmente, dopo anni di piatto conformismo.

Il referendum per il contratto dei ferrovieri previsto per i primi giorni di novembre non colma questa deficienza di democrazia nel sindacato:

è tardivo e scorretto, a fronte di un contratto praticamente quasi concluso, firmato e già in ruolo paga.

ANCORA UNA VOLTA UNA ESPRESSIONE DEMOCRATICA VIENE USATA SOLO PER AVVALLARE SCELTE NON PIU' DISCUTIBILI, COME GIA' ACCADDE IN OCCASIONE DELLE BUFFONESCHE DISCUSSIONI PER IL VARO DELLA PIATTAFORMA.

FIN DA ORA QUINDI CI SCHIERIAMO E CHIEDIAMO AI FERROVIERI DI SCHIERARSI CONTRO UN CONTRATTO SUBALTERNO ALLE RISTRUTTURAZIONI ED ALLA 'PRODUTTIVITA' AZIENDALI, PER UNA ESTENSIONE DEL PESO DEL TRASPORTO FERROVIARIO, PER FORNIRE UN SERVIZIO E CONDIZIONI DI LAVORO MIGLIORI PER I LAVORATORI CHIAMATI A SVOLGERLO.

TUTTI I GIOVEDI ALLE ORE 17 I FERROVIERI DI D.P. SI RIUNISCONO IN VIA S. CARLO, 42.



Democrazia Proletaria